



## COMUNE DI LODI

Ufficio stampa e comunicazione

Sulla questione degli orti di Selvagreca, Andrea Dardi e gli altri esponenti locali di Fratelli d'Italia intervenuti oggi sulla stampa sostengono tesi infondate. Innanzitutto, l'amministrazione comunale ha sempre dato piena e trasparente informazione su ogni passaggio della vicenda, comunicando tempestivamente le decisioni prese di concerto con l'Azienda Sanitaria Locale e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente: ne fanno fede le ripetute comunicazioni alla stampa delle ultime settimane. Ancor più numerosi sono stati i momenti di confronto diretto con gli assegnatari degli orti, a più riprese informati e tenuti costantemente aggiornati. Come noto, attualmente presso l'area degli orti sono in corso due distinte attività: da una parte gli accertamenti sull'eventuale presenza di ulteriori frammenti di cemento amianto, svolti tramite escavazioni sino alla profondità di 50 centimetri presso 24 dei 64 lotti, individuati secondo le indicazioni di Asl e Arpa; dall'altra, l'analisi di laboratorio di campioni di terreno prelevati in 8 differenti punti. I risultati di queste verifiche saranno disponibili tra pochi giorni e verranno presentati nella loro completezza. Intanto, sarebbe opportuno che esponenti politici che hanno anche rivestito incarichi istituzionali e dovrebbero pertanto dimostrare un particolare senso di responsabilità evitassero toni eccessivamente coloriti e fuorvianti: parlare di "orti concimati con l'amianto" non è solo sbagliato, ma anche ingiustificatamente allarmistico, quando l'Asl ha già chiarito in modo inequivocabile che non esiste alcun rischio alimentare legato al consumo degli ortaggi coltivati in loco. Per quanto riguarda gli interventi realizzati sull'area tra il 2006 ed il 2007, si è trattato di una riqualificazione tramite rimozione delle numerose strutture abusive realizzate nel corso di decenni di abbandono e degrado: chi parla di "lavoro fatto in modo superficiale" e di "spesa eccessiva", non ha idea di cosa comporti la pulizia di un'area di 8.000 metri quadrati sulla quale erano sorte decine di baracche, recinzioni metalliche, box in lamiera e persino strutture in muratura, e soprattutto di quanto complesse e costose siano le procedure (eseguite a norma di legge, con relative autorizzazioni e certificazioni) per la rimozione e lo smaltimento di un quantitativo di circa 12 tonnellate di coperture in eternit.